

LA VILLA COMUNALE DI NAPOLI

di FRANCO LISTA



La Villa comunale, con le sue dimensioni ricche di spessore arboreo, di belle punteggiature scultoree e architettoniche, di echi storici e di vita vissuta, continua ad apparire nelle foto di famiglia come il suggestivo sfondo di giornate felicemente trascorse all'aperto, a prova della sua popolarità, del suo essere un pezzo di Napoli. Ora questo accade un po' meno di un passato che ci ha lasciato tracce nostalgiche, nel cassetto dei ricordi.

La Villa intanto ha subito molte e violente trasformazioni: i cancelli, le recinzioni, alcuni piccoli corpi di fabbrica totalmente estranei al carattere del contesto; recentemente un casotto di

cemento a faccia vista di un ascensore... insomma, un insieme di compromissioni in netto e stridente contrasto con la equilibrata e unitaria forma stilistica originaria.

Questo breve scritto non vuole essere un personale viaggio nel passato tale da richiamare ricordi privati prossimi all'oblio, quanto piuttosto un sintetico ripercorrere e, insieme, un ripensare al valore di un patrimonio di arte, storia e natura oggi purtroppo molto trascurato.

Resta, nonostante tutto, la magnifica Villa comunale, un tempo Reale, voluta da Ferdinando IV di Borbone e realizzata da Carlo Vanvitelli tra il 1778 e il 1780, col suo rettilineo svolgimento, per oltre un chilometro, fianco a fianco con via Caracciolo, un po' come due amici a braccetto lungo un passeggio alberato.

Allora, la configurazione era ancora più attraente: il connubio del verde con l'arenile non era interrotto dalla strada costiera realizzata con i lavori di fine Ottocento. Uno scenario magico che aveva fatto esclamare ad Alessandro Dumas: "La Villa Reale è senza dubbio la più bella e soprattutto la più aristocratica passeggiata del mondo". Numerosi pittori e incisori ne avrebbero tratto motivo di ispirazione per le loro opere.

Nei circa undici ettari della sua superficie è collocato uno straordinario museo di sculture all'aperto e di opere complementari all'impianto arboreo. Vale la pena tentare una rapida descrizione di uno spazio di arte, di storia e di paesaggio di libero accesso.

Iniziamo il percorso dall'ingresso principale, miracolosamente scampato alla "modernizzazione", decorato con riproduzioni ottocentesche di statue antiche scolpite da Tommaso Solari con i suoi allievi.

Percorrendo poi il grande, rettilineo viale centrale e le curvilinee diramazioni laterali, lo scenario d'insieme è davvero affascinante. La lunga fuga arborea di lecci, di eucalipti e di altre essenze era il luogo giocoso dove correvamo liberamente, mentre altri bambini più fortunati facevano il percorso su di un variopinto carretto trascinato da una coppia di caprette.

Di grande valore è la monolitica vasca di porfido proveniente dagli scavi di Paestum e collocata nel quadriportico del duomo di Salerno, infine portata a Napoli nell'Ottocento e riconfigurata, con l'aggiunta di quattro leoni e di un rustico supporto in pietra lavica, come fontana da Pietro Bianchi. Importanti i due tempietti neoclassici: dell'architetto Stefano Gasse quello rettangolare di ordine ionico che risale al 1826, dedicato a Virgilio il cui busto è opera di Tito Angelini; l'altro, a pianta circolare, sempre di Stefano Gasse, di stile dorico, accoglie la statua di Torquato Tasso, scolpita da Angelo Solari nel 1819.

Risale al 1606 la fontana di Santa Lucia, cosiddetta perché fino al 1898 era collocata sulla via omonima. L'opera di gusto barocco è di Michelangelo Naccherino e Tommaso Montani.

La Villa è adornata da numerose sculture commemorative di eminenti personaggi, realizzate da illustri scultori. Emerge il monumento, a figura intera su alto basamento, dedicato a Giambattista Vico, opera di Leopoldo di Borbone conte di Siracusa (1862). Il nobile era un singolare artista, di spirito libero e "costante assertore di libertà", secondo Benedetto Croce.

Riconoscere le sculture disseminate lungo i viali è una vera e propria avventura che ci tocca nel leggere a fatica nomi e firme incise nel marmo.

Ecco, senza opportuni cartellini e didascalie, i busti del filosofo e politico Giovanni Bovio, di Giosuè Carducci, opera di Saverio Gatto (1914); del pittore Gioacchino Toma, dello scultore Francesco Jerace (1922); di Francesco De Sanctis, realizzato da Achille D'Orsi.

Ancora: Luigi Settembrini, di Domenico Pellegrino; dell'architetto Errico Alvino, opera di Giambattista Amendola; del patriota Pietro Colletta, di Gennaro Calì (1866); dello scrittore Vito Fornari, di Leo De Candia.

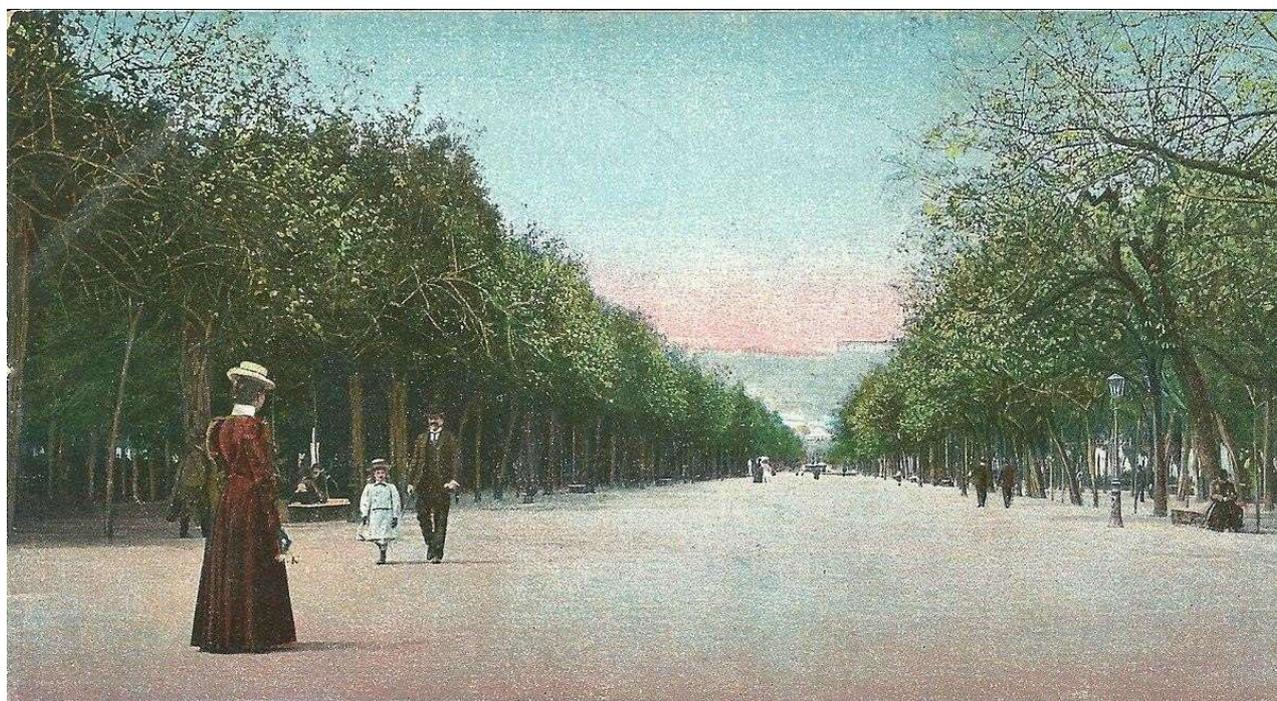
Altre belle opere statuarie sono la settecentesca fontana col Ratto d'Europa di Angelo Viva; la grande figura marmorea del pianista Sigismondo Thalberg, scolpita nel 1881 da Giulio Monteverde. Più recente è l'equestre monumento dedicato ad Armando Diaz, opera del 1936 dell'architetto Gino Cancellotti e dello scultore Francesco Nagni, che dà il nome alla rotonda sul lungomare.

Infine, vanno messe in rilievo due architetture: la storica Stazione Zoologica, fondata da Anton Dohrn, con sculture di Adolf von Hildebrandt e, soprattutto, le grandi e importanti decorazioni pittoriche affrescate nella biblioteca da Hans von Marées (1873) e la bella ed elegante Cassa armonica, dell'architetto Errico Alvino (1877), con la snella struttura in ghisa e copertura in vetri colorati.

La Villa comunale con questo ricco patrimonio di opere d'arte, bene armonizzato tra alberi e arbusti, ha sempre costituito un'attrazione notevole per gli abitanti e i turisti, contrassegnando incisivamente l'aspetto del lungomare: uno scenario che è stato non solo spazio di vita, ma anche, come già detto, significativo motivo d'ispirazione di molti poeti, scrittori e pittori del bel vedutismo napoletano.

Seguendo lo scorrere delle opere e dell'insieme paesaggistico della Villa, memoria e immaginazione si coniugano con il vivo desiderio di difendere la storia e la bellezza che vi sono riflesse. Rivivono le suggestioni del passato e le consuetudini legate alla fruizione di questa straordinaria presenza.

Allora prendiamo coscienza del bene e della necessità di una diffusa sensibilità e educazione a percepirne i valori, che sono una piena dimostrazione della antica civiltà di Napoli Nobilissima.



Napoli

Interno della Villa Nazionale